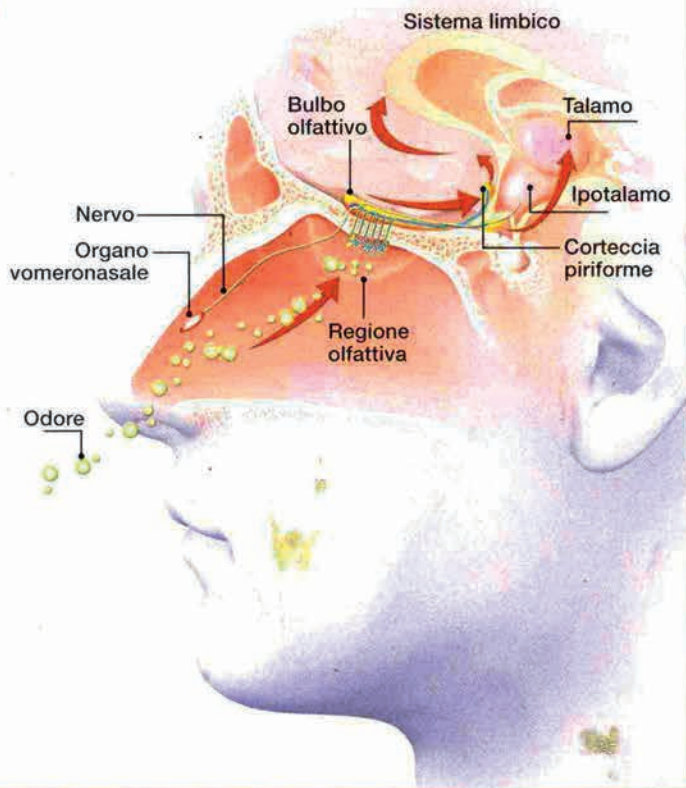


## COME FUNZIONA L'OLFATTO

Per identificare un odore ci basta un secondo e mezzo. Con quale meccanismo? Quando le molecole che costituiscono un aroma entrano nel naso e arrivano nella regione olfattiva, stimolano i recettori connessi al bulbo, che manda a sua volta impulsi verso il talamo e il sistema limbico, regioni implicate nella gestione delle emozioni. L'organo vomeronasale, invece, coglie la presenza di feromoni e, anch'esso, attraverso il nervo olfattivo, informa il cervello su ciò che ha percepito.



## PROBLEMI DI NASO

**Anosmia e iposmia.** Indicano la mancanza o carenza dell'olfatto, che può essere dovuta a malattie (polipi nasali, naso chiuso da infezione virale, malattie neurodegenerative), condizioni temporanee come il trattamento con farmaci (alcuni antibiotici e antistaminici) o una radioterapia, fattori come fumo, problemi dentali o l'esposizione a sostanze chimiche come insetticidi o solventi; l'anosmia può essere provocata anche da traumi cranici.

**Parosmia e fantosmia.** La prima descrive un cambiamento nella percezione degli odori: un aroma familiare risulta distorto o diverso, oppure qualcosa che di norma ha un buon profumo viene considerato disgustoso (in questo caso si definisce anche disosmia); la fantosmia è invece la percezione di odori che non esistono nella realtà.

**Iperosmia.** È l'ipersensibilità agli odori, molto meno comune della perdita dell'olfatto: in queste persone la soglia di percezione degli odori è molto bassa, perciò se da un lato possono riconoscerne di minimi e impercettibili, dall'altro possono essere infastidite da quelli di intensità normale.

**20-30**

anni: l'età in cui le capacità olfattive sono al massimo (ma poi si riducono, fino ad arrivare a un minimo dopo gli 80 anni).

**3%**

del nostro genoma è correlato all'olfatto, ma per la maggior parte non viene impiegato perché con l'evoluzione questo senso è stato sempre più sottoutilizzato.

## QUANDO "GROSSO" ERA BELLO

Lorenzo il Magnifico ne aveva uno prominente e inconfondibile, per non parlare di Federico da Montefeltro, immortalato da Piero della Francesca nel ritratto *qui a destra*, che aveva un profilo importante e che oggi sarebbe probabilmente candidato a un intervento di chirurgia estetica. Ma nel passato i nasi "di un certo spessore" erano spesso ritenuti un simbolo di potere, tanto che il profilo aquilino e quasi maschile nelle raffigurazioni di Cleopatra serviva proprio a sottolinearne le capacità di comando. A un certo punto però qualcosa è cambiato: lo racconta la storica dell'arte olandese Caro Verbeek in *Sul naso. Una storia culturale* (Il Saggiatore), ripercorrendo le alterne vicende di questa parte del corpo su cui riversiamo pregiudizi e insicurezze. Forse per colpa dello stereotipo nazista sui nasi adunchi degli ebrei, forse per la diffusione della Barbie col suo nasino piccolo e sottile, oggi i nasuti non hanno particolare appeal e così le donne con nasi "fuori standard" che non si sottopongono a chirurgia estetica, come Lady Gaga o Barbra Streisand, sono poche. Verbeek ha perciò cercato di capire, raccontando la storia di questa parte del corpo nell'arte (e non solo), perché il nasone sia caduto in disgrazia e soprattutto che cosa abbia ispirato l'idea di prenderlo come indice del carattere, portando tante donne e uomini a trasformarlo per aderire alle convenzioni sociali.

